

## MISURE DI CONSERVAZIONE ZPS IT5220024 – VALLE DEL FIUME TEVERE: LAGHI DI CORBARA ~ ALVIANO

**Realizzazione di nuovi interventi edilizi.** Divieto di costruzione di strutture stabili all'interno o in prossimità degli habitat ad eccezione di strutture funzionali ad attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat stessi, alla fruizione naturalistica e allo studio.

**Realizzazione di nuove strade.** E' vietata la nuova apertura o l'allargamento di strade all'interno degli habitat.

**Realizzazione di nuove piste forestali.** E' vietata la nuova apertura di piste forestali negli habitat 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Pandion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere, 9260 Boschi di *Castanea sativa*, 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

**Realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali.** Negli habitat è vietata l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e la realizzazione di impianti eolici.

**Allevamenti.** Divieto di realizzazione di allevamenti di tipo intensivo o industriale

**Taglio o raccolta di individui di specie vegetali.** All'interno degli habitat è vietato il taglio delle seguenti specie: Tasso, Agrifoglio, Sorbo domestico, Sorbo degli uccellatori, Melo selvatico, Pero selvatico, Ciliegio selvatico.

**Periodi di taglio.** È vietato il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto.

**Utilizzo di specie vegetali alloctone.** E' vietato l'uso di specie alloctone e/o di provenienza extra-regionale all'interno ed in prossimità degli habitat, per rimboschimenti/imboschimenti, rinfoltimenti e impianti di arboricoltura da legno.

**Coltivazione.** All'interno degli habitat è vietato l'impiego di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione. E' altresì vietato l'uso di fertilizzanti e pesticidi all'interno degli habitat forestali, arbustivi, erbacei, acquatici, umidi e ripariali (di cui all'Allegato I della Dir. 43/92/CEE), inclusa una fascia di rispetto di 5 ml nel caso degli habitat forestali; 3 ml nel caso di habitat arbustivi ed erbacei; 20 ml nel caso di habitat acquatici, umidi e ripariali.

Lungo i corsi d'acqua è vietato l'uso di fertilizzanti e biocidi per una fascia pari a 3 volte la larghezza dell'alveo.

**Accumulo dei residui della lavorazione agricola.** E' vietato all'interno degli habitat l'accumulo dei residui delle attività agricole e zootecniche nelle aree ripariali.

**Set-aside.** Sono vietati lo sfalcio, la trinciatura e la lavorazione nei seminativi soggetti a set-aside e/o disattivati nel periodo tra il 20 febbraio e il 10 agosto.

**Transito con veicoli a motore.** All'interno degli habitat è vietato il transito di veicoli a motore al di fuori della rete stradale, tranne che per esigenze colturali, è inoltre vietato il transito di veicoli a motore fuori strada su qualsiasi tipo di terreno, lungo le strade forestali e le piste di servizio, su mulattiere e sentieri, se non per comprovati scopi produttivi e di servizio

**Drenaggi.** All'interno degli habitat è vietato qualsiasi intervento di alterazione, riduzione, bonifica o drenaggio di paludi, stagni, acquitrini, prati umidi e zone di allagamento naturale temporaneo, salvo motivazioni d'interesse pubblico, da sottoporre comunque e sempre a valutazione d'incidenza. Il divieto si applica anche se trattasi di aree prive, allo stato attuale, di vegetazione spontanea o di aree colonizzate da cenosi non autoctone.

**Materiale dragato, residui di coltivazione.** E' vietato l'accumulo del materiale dragato negli habitat di interesse comunitario

**Pascolamento di Ungulati domestici.** Il pascolo è vietato negli habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico e 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

**Trasformazione dei pascoli.** Negli habitat erbacei e arbustivi e nelle aree in cui siano presenti forme di vegetazione prativa che non siano seminativi/coltivi, sono vietate operazioni di riqualificazione fondiaria che implichino spietramenti.

**Abbandono di rifiuti.** E' vietato l'abbandono, salvo che negli appositi contenitori, di rifiuti, ivi compresi quelli derivanti dal consumo di cibi e bevande.

**Salvaguardia dei corpi d'acqua e delle zone umide.** All'interno degli habitat è vietato qualsiasi intervento di alterazione, riduzione, bonifica o drenaggio di paludi, stagni, acquitrini, prati umidi e zone di allagamento naturale temporaneo, salvo motivazioni d'interesse pubblico, da sottoporre comunque e sempre a valutazione d'incidenza. Il divieto si applica anche se trattasi di aree prive, allo stato attuale, di vegetazione spontanea o di aree colonizzate da cenosi non autoctone. E' altresì vietato estirpare la vegetazione lacustre e palustre, ad eccezione degli interventi per la rimozione dell'apporto solido e degli interventi per il mantenimento dell'officiosità idraulica, e ad eccezione degli interventi finalizzati al mantenimento degli habitat stessi.

E' vietato l'ampliamento delle superfici degli habitat forestali 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* e 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

**Inquinamento.** E' vietato il rilascio di sostanze di qualunque natura all'interno dei corsi d'acqua interni ai siti o nelle sue immediate vicinanze (inclusi i tratti di bacino ubicati a monte dei siti) fatti salvi i casi di reflui sottoposti ad adeguato processo di depurazione

## **Azioni da incentivare**

all'interno del sic sono incentivate e promosse le seguenti azioni:

- Conservazione e recupero delle pratiche tradizionali di separazione culturale e/o delimitazione della proprietà agraria e degli elementi tipici del paesaggio rurale storico (siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi, ciglioni, scarpate, fontanili, pozze, stagni, ecc.).
- Limitazione circa l'impiego di fitofarmaci e pesticidi;
- Adozione ed incentivazione delle pratiche di lotta integrata per quanto riguarda l'uso di biocidi;
- Mantenimento, nel caso della pioppicoltura e dell'arboricoltura da legno, di fasce non fresate nei primi anni d'impianto e di vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita, nonché di piccoli nuclei di alberi vecchi e morti
- Mantenimento, recupero o reintroduzione dei metodi tradizionali di separazione culturale o di delimitazione della proprietà agraria mediante siepi e filari, impiegando specie arbustive/arboree scelte in base alla potenzialità dell'area e facendo riferimento alla Serie di vegetazione;
- Mantenimento e recupero delle colture agricole tradizionali (con particolare riguardo per vigneti, oliveti, frutteti ed orti) e dei metodi tradizionali di coltivazione (con particolare riguardo per i vigneti maritati);
- Mantenimento e recupero di muri a secco, macere, briglie, terrazzamenti, fontanili ed altri manufatti tipici del paesaggio culturale storico;
- Mantenimento e recupero di fossi interpoderali e delle canalette di scolo delle acque superficiali, possibilmente con la realizzazione di filari o siepi in funzione di fasce tampone;

- Mantenimento, nel caso della pioppicoltura e dell'arboricoltura da legno, di fasce non fresate nei primi anni d'impianto e di vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita, nonché di piccoli nuclei di alberi vecchi e morti;
- Utilizzo esclusivo della viabilità già esistente, inclusa la riattivazione di piste forestali dismesse;
- Rinaturalizzazione dei rimboschimenti a dominanza di specie alloctone;
- E' raccomandata ed incentivata l'adozione di accorgimenti tipologico-architettonici atti a mantenere o incrementare l'offerta di rifugi per la fauna;
- Qualsiasi opera o intervento antropico sulle componenti abiotiche della ZPS deve garantire la salvaguardia dei corridoi ecologici;
- I prelievi e gli scarichi di qualsiasi natura (domestici, agricoli o industriali), nei corsi d'acqua, nei bacini idrici e nelle zone umide della ZPS, ancorché sottoposti a adeguati processi di depurazione, devono essere fortemente limitati e comunque soggetti a monitoraggio permanente da parte dell'EdG;
- Graduale sostituzione di eventuali opere preesistenti non realizzate secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica;
- Permeabilizzazione dei suoli in ambito urbano e rurale;
- Utilizzo di materiali drenanti per la formazione dei manti stradali;
- Interramento delle linee aeree di elettrodotti esistenti ovvero mitigazione dei loro effetti negativi sull'avifauna;
- Creazione di fasce di rispetto attorno agli habitat da destinare a libera evoluzione della vegetazione (0-70 m);
- Creazione di fasce di rispetto intorno agli habitat, dell'ampiezza di almeno 5 m, con divieto di uso di fertilizzanti e biocidi;
- Realizzazione di filari e siepi con funzione di fasce tampone lungo i fossi interpoderali;
- Aumento dell'attività di controllo;
- Interventi per favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti a dominanza di specie alloctone;
- Monitoraggio ed individuazione di opportune strategie di ripristino ambientale;
- Istituzione di vivaai per la coltivazione di specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone di provenienza locale, con particolare riguardo alle specie estinte, minacciate, vulnerabili, a rischio di scomparsa;
- Formazione del personale addetto alla gestione forestale e degli habitat, tramite organizzazione di corsi di formazione, seminari, stages applicativi con personale docente specializzato e di comprovata esperienza nel settore;
- Tutti gli interventi all'interno degli habitat debbono rispettare un protocollo che tenga conto del calendario riproduttivo della fauna presente;
- Fasce antincendio lungo le strade pubbliche nei pressi di boschi a elevato rischio d'incendio;
- Regolamentazione e controllo degli interventi su alvei e bacini, con il rispetto dei raggi di curvatura, verifica delle possibilità di esondazione, restauro delle sezioni, utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Individuazione di limiti appropriati per i volumi di acqua disponibili ai vari utilizzatori pubblici e privati
- Incentivazione del ricovero notturno in strutture a prova di lupo, per gli animali domestici e gli animali pascolanti con particolare riferimento agli ovini;Incremento/ripristino delle attività di pascolo ovino, bovino, equino
- Sfalcio periodico della vegetazione palustre sulla base di un programma di interventi in rotazione, con asportazione del materiale

- Rimozione delle popolazioni di nutria;

In particolare:

- per l'habitat 3150:
  1. Creazione o mantenimento di una fascia pari a 2 volte la larghezza dell'alveo per il ripristino della vegetazione ripariale, da gestire in modo da ottenere un mosaico di habitat afferenti al geosigmeto potenziale (inclusa la manutenzione di vegetazione erbacea tipo magnocariceti, tramite sfalcio);
  2. Regolamentazione degli interventi sulle sponde dei bacini lacustri al fine di mantenere il loro profilo naturale;
  3. Interventi per il ripristino del naturale profilo della sponda nel caso in cui questa abbia subito precedenti alterazioni;
  4. Monitoraggio delle caratteristiche degli habitat e delle specie presenti sulle sponde e pianificazione delle oscillazioni artificiali di livello (ove strettamente indispensabili) in funzione di queste;
  5. Rotazione colturale e trasformazione delle colture intensive in prati stabili, all'interno delle aree golenali;
- per l'habitat 3170:
  1. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
  2. Taglio ed asporto selettivo degli individui arborei;
  3. taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);
  4. Creazione o mantenimento di una fascia pari a 2 volte la larghezza dell'alveo per il ripristino della vegetazione ripariale, da gestire in modo da ottenere un mosaico di habitat afferenti al geosigmeto potenziale (inclusa la manutenzione di vegetazione erbacea tipo magnocariceti, tramite sfalcio);
  5. Regolamentazione degli interventi sulle sponde dei bacini lacustri al fine di mantenere il loro profilo naturale;
  6. Interventi per il ripristino del naturale profilo della sponda nel caso in cui questa abbia subito precedenti alterazioni;
- per gli habitat 3270, 3280, 6420 e 6430:
  1. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
  2. Taglio ed asporto selettivo degli individui arborei;
  3. taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);
  4. Creazione di aree erbacee di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale
  5. Ampliamento delle superfici degli habitat erbacei;
  6. Incremento dell'attività di sfalcio con asporto del materiale;
  7. Ampliamento delle superfici degli habitat ripariali;
  8. Creazione o mantenimento di una fascia pari a 2 volte la larghezza dell'alveo per il ripristino della vegetazione ripariale, da gestire in modo da ottenere un mosaico di habitat afferenti al geosigmeto potenziale (inclusa la manutenzione di vegetazione erbacea tipo magnocariceti, tramite sfalcio);

9. Regolamentazione degli interventi sulle sponde dei bacini lacustri al fine di mantenere il loro profilo naturale;
  10. Interventi per il ripristino del naturale profilo della sponda nel caso in cui questa abbia subito precedenti alterazioni;
  11. Monitoraggio delle caratteristiche degli habitat e delle specie presenti sulle sponde e pianificazione delle oscillazioni artificiali di livello (ove strettamente indispensabili) in funzione di queste;
  12. Rotazione colturale e trasformazione delle colture intensive in prati stabili, all'interno delle aree golenali;
- per l'habitat 4030 e 5210:
    1. Taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arboree;
    2. Taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);
    3. Creazione di aree arbustive di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
    4. Ampliamento delle superfici degli habitat arbustivi;
  - per gli habitat 6220 e 6210:
    1. Incremento/ripristino dell'attività di pascolo ovino, bovino, equino, previa valutazione della capacità di carico sostenibile, con conseguente eventuale dislocazione periodica del bestiame;
    2. Taglio ed asporto selettivo degli individui arborei ed arbustivi;
    3. Incremento dell'attività di sfalcio con asporto del materiale;
    4. Conservazione delle formazioni prative di interesse comunitario, di cui al comma 1 dell'Art. 4 precedente, mediante il mantenimento o la reintroduzione del pascolo, il decespugliamento artificiale o altri interventi attivi capaci di favorire ed incrementare la biodiversità a livello vegetazionale e faunistico;
    5. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
    6. taglio e asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);
    7. Creazione di aree erbacee di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
    8. Ampliamento delle superfici degli habitat erbacei;
  - per gli habitat 91E0 e 92A0:
    1. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
    2. Per i cedui semplici matricinati allungamento dei turni di utilizzazione, riservando almeno 25 30 matricine per ettaro (da conservare anche nei turni successivi), privilegiando la matricinatura a gruppi rispetto a quella per piante singole, riducendo la superficie massima delle tagliate a 3-5 ettari e portando a 5 anni l'intervallo di tempo tra due tagliate contigue;
    3. Mosaicizzazione degli interventi, con alternanza di zone a ceduo, zone ad alto fusto e boschi a evoluzione naturale o guidata;
    4. Rilascio degli individui arbustivi;
    5. Rilascio di individui arborei di specie diverse;

6. Applicazione delle altre metodologie di selvicoltura naturalistica individuate attraverso le sperimentazioni condotte dall'Ufficio Foreste della Regione dell'Umbria (Progetto SUMMACOP)
  7. Per l'habitat 92A0 taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);
  8. Creazione di aree forestali di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
  9. Ampliamento delle superfici degli habitat forestali;
  10. Rilascio di individui arborei di diverse classi di età con rilascio di 3-5 piante/ha di grandi dimensioni;
  11. Rilascio piante morte in piedi;
  12. Individuazione di aree da avviare ad evoluzione spontanea;
  13. Ampliamento delle superfici degli habitat ripariali;
  14. Per l'habitat 92A0 rotazione colturale e trasformazione delle colture intensive in prati stabili all'interno delle aree golenali;
  15. Creazione o mantenimento di una fascia pari a 2 volte la larghezza dell'alveo per il ripristino della vegetazione ripariale, da gestire in modo da ottenere un mosaico di habitat afferenti al geosigmeto potenziale (inclusa la manutenzione di vegetazione erbacea tipo magnocariceti, tramite sfalcio);
  16. Regolamentazione degli interventi sulle sponde dei bacini lacustri al fine di mantenere il loro profilo naturale;
  17. Interventi per il ripristino del naturale profilo della sponda nel caso in cui questa abbia subito precedenti alterazioni;
  18. Regolamentazione e controllo degli interventi su alvei e bacini, con il rispetto dei raggi di curvatura, verifica delle possibilità di esondazione, restauro delle sezioni, utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
  19. Monitoraggio delle caratteristiche degli habitat e delle specie presenti sulle sponde e pianificazione delle oscillazioni artificiali di livello (ove strettamente indispensabili) in funzione di queste;
  20. Individuazione di limiti appropriati per i volumi di acqua disponibili ai vari utilizzatori pubblici e privati;
  21. Incremento/ripristino delle attività di pascolo ovino, bovino, equino;
  22. Sfalcio periodico della vegetazione palustre sulla base di un programma di interventi in rotazione, con asportazione del materiale;
  23. Rimozione delle popolazioni di nutria;
- 
- per gli habitat 91M0, 9260 e 9340:
1. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
  2. Per i cedui semplici matricinati allungamento dei turni di utilizzazione, riservando almeno 25-30 matricine per ettaro (da conservare anche nei turni successivi), privilegiando la matricinatura a gruppi rispetto a quella per piante singole, riducendo la superficie massima delle tagliate a 3-5 ettari e portando a 5 anni l'intervallo di tempo tra due tagliate contigue;
  3. Mantenimento o riattivazione dei castagneti da frutto all'interno dell'Habitat 9260, anche mediante il ripristino dell'attività di pascolo;
  4. Mosaicizzazione degli interventi, con alternanza di zone a ceduo, zone ad alto fusto e boschi a evoluzione naturale o guidata;
  5. Rilascio degli individui arbustivi;
  6. Rilascio di individui arborei di specie diverse;

7. Applicazione delle altre metodologie di selvicoltura naturalistica individuate attraverso le sperimentazioni condotte dall'Ufficio Foreste della Regione dell'Umbria (Progetto SUMMACOP);
8. Creazione di aree forestali di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
9. Ampliamento delle superfici di habitat forestali;
10. Rilascio di individui arborei di diverse classi di età con rilascio di 3-5 piante/ha di grandi dimensioni;
11. Rilascio piante morte in piedi;
12. Individuazione di aree da avviare ad evoluzione spontanea.